

■ M U S I C A ■ A R T I ■ O Z I O ■

ALIAS

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE «IL MANIFESTO»

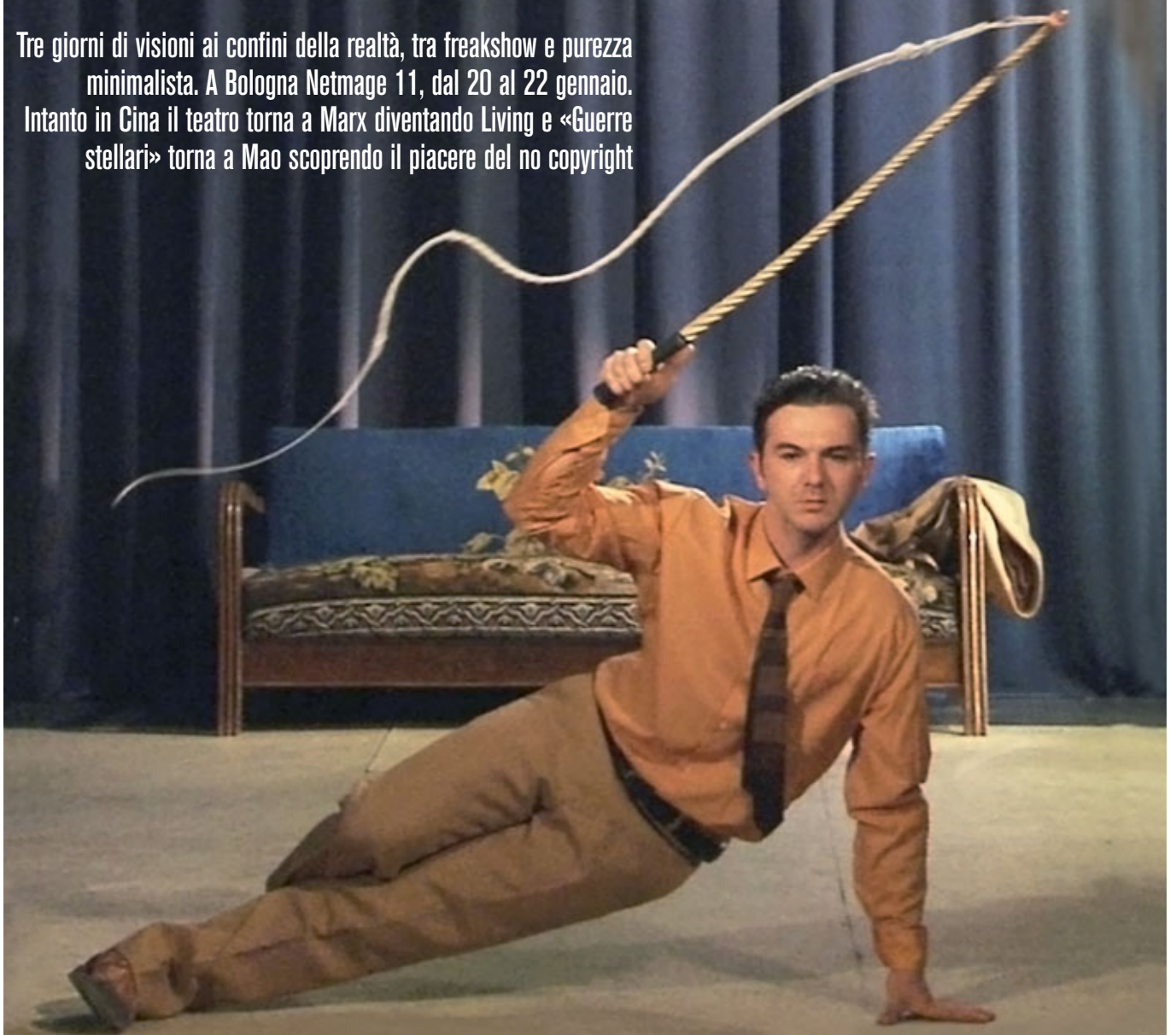
SABATO 15
GENNAIO 2011

ANNO 14 N. 2



Il domatore d'immagini

Tre giorni di visioni ai confini della realtà, tra freakshow e purezza minimalista. A Bologna Netmage 11, dal 20 al 22 gennaio. Intanto in Cina il teatro torna a Marx diventando Living e «Guerre stellari» torna a Mao scoprendo il piacere del no copyright



IN QUESTO NUMERO ULTRAVISTA: TEATRO CINESE, CAOTOIBAN • BASKET NBA, ANDREA BARGNANI • CHIPS & SALSA: STAR WARS UNCUT • ULTRASUONI: L'ULTIMO GIRADISCHI • ZULU NATION ANNIVERSARIO • TALPALIBRI: BALDI • HIGHSMITH • MAUGHAM • SEGHERS • BRONZINO • MACCULLOCH • LUSSU • NOVE • L'ARBASINO

ultravista

LEGGENDA
CULT
INSOSTENIBILE
LETALE
RIVOLTANTE
SOPORIFERO
COSTI COSTI
BELLO
MAGICO
CLASSICO



UN GIORNO DELLA VITA

DI GIUSEPPE PAPASSO, CON ALESSANDRO HABER, MARIA GRAZIA CUCINOTTA, PASCAL ZULLINO. ITALIA 2011

NEW ENTRY A dodici anni Salvatore finisce in riformatorio perché appassionato di cinema, ruba dei soldi per comprare un vecchio proiettore. Per raggiungere la sala di terza visione compie chilometri in bici con gli amici mentre il padre, contadino comunista, lo ostacola in tutti i modi. Film girato in Basilicata, a Melfi e Rionero, ambientato negli anni '60.

L'ORSO YOGHI

DI ERIC BREVIG. ANIMAZIONE 3D. USA 2010

NEW ENTRY Girato in Nuova Zelanda, diretto da Eric Brevig regista di *Il viaggio al centro della terra*, arrivano in 3D i personaggi di Hanna e Barbera Yoghi e Bubu impegnati ad aiutare il loro storico nemico Ranger Smith. Il parco di Yellowstone versa in gravi problemi finanziari e il sindaco ha deciso di vendere il terreno. Riusciranno i nostri amici a impedirlo?

SKYLINE

DI COLIN STRAUSE, GREG STRAUSE, CON ERIC BALLFOUR, SCOTTIE THOMPSON. USA 2010

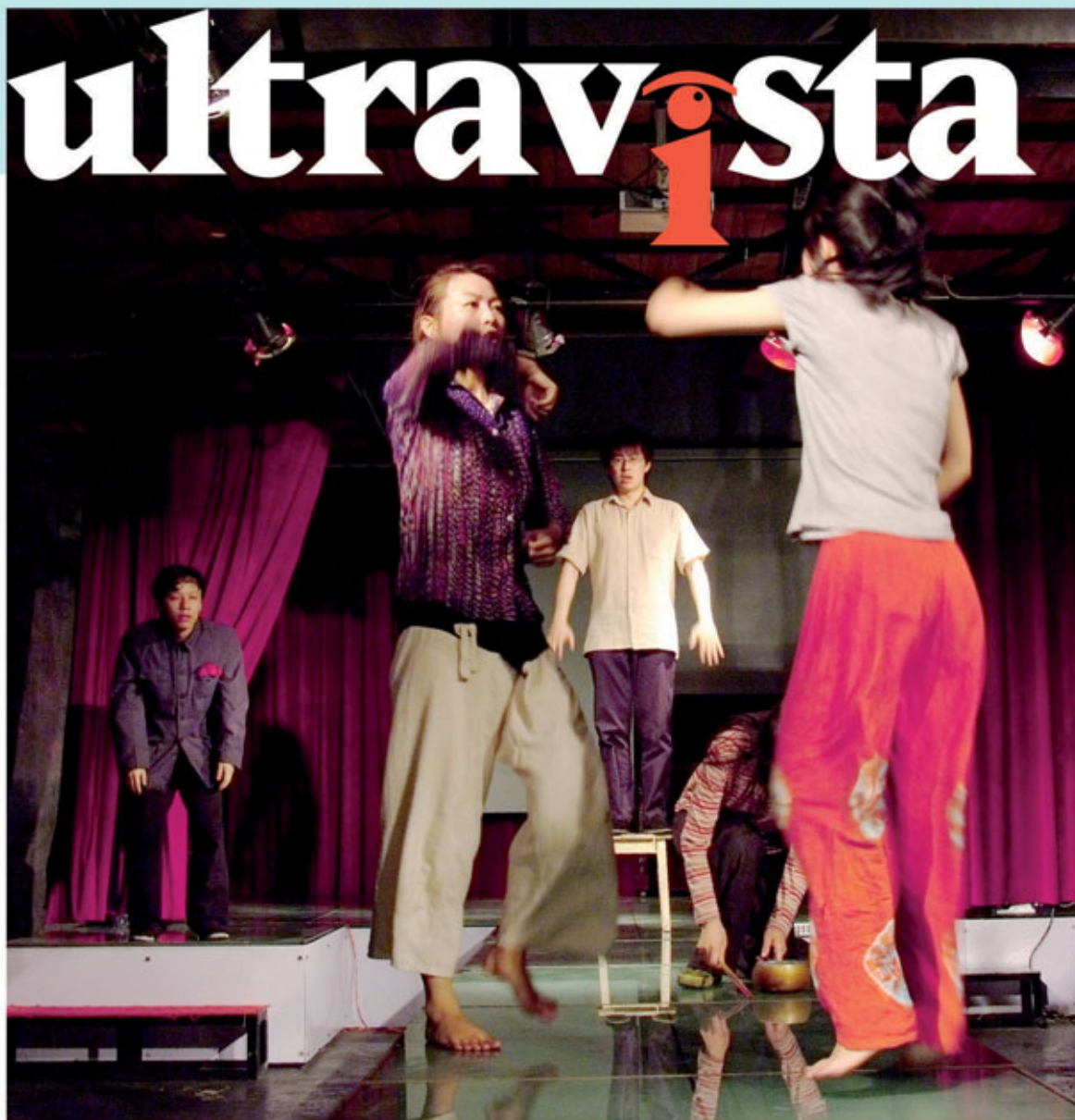
NEW ENTRY A Los Angeles un gruppo di amici, dopo una notte brava è svegliato da una luce proveniente dall'esterno. È una luce che attira le persone e le fa sparire. Sembra un'invasione di extraterrestri con lo scopo di ripulire il pianeta per poterlo in seguito ripopolare. Produzione indipendente dei fratelli Strause, con effetti speciali curati dalla loro società Hydraulx.

VI PRESENTO I NOSTRI

DI PAUL WEITZ, CON ROBERT DE NIRO, BEN STILLER. USA 2010

NEW ENTRY Terzo capitolo dopo *Ti Presento i Miei* e *Mi presenti i tuoi?*. Greg e Pam hanno avuto due gemelli. La festa di compleanno dei due piccoli Fockers (il titolo originale è *Little Fockers*) è l'occasione per riunire la famiglia e per Greg di dimostrare a Jack (De Niro) di essere in grado di fare il padre. Nel cast ci sono anche Barbra Streisand e Dustin Hoffman (i genitori di Greg), Harvey Keitel, Jessica Alba, Laura Dern, Owen Wilson.

SEQUE A PAG 10



di Diego Gullotta
SHANGHAI

Primi attori sono degli oggetti, disposti in disordine su una pedana, illuminati in modo semplice ed efficace. Oggetti banali, quotidiani, di quella quotidianità esplosa da, e nei, flussi contemporanei: valigie. Oggetti della *Piccola società* che inscena il suo secondo capitolo nell'estate umida e calda di Shanghai. Il pubblico mormora, al secondo piano di uno stabile in una zona postindustriale riconvertito e accerchiato dalla brama dei palazzinari. Brusio continuo, in crescendo. Dalle ultime file una voce che legge avanza in mezzo alle chiacchiere, poi un'altra in prima fila continua la lettura. Si avvicinano alle valigie, suoni elettronici bucano il mormorio e la lettura: «La nostra epoca, l'epoca della borghesia, si distingue però dalle altre per aver semplificato gli antagonismi di classe. L'intera società si va sciogliendo sempre più in due grandi campi nemici, in due grandi classi direttamente contrapposte...».

La citazione dal *Manifesto del Partito Comunista* di Marx è il testo di partenza per la costruzione collettiva di questo spettacolo. Il regista, Zhao Chuan, ci aveva spiegato che la scelta aveva suscitato discussione ma anche disinteresse, e che tuttavia proporre questa lettura come pre-testo, anno di grazia 2010, aveva senso in Cina oltre la vuota retorica ideologica e dentro possibili disletture creative.



Corsa, sbattere di passi, le valigie si muovono, corrono con gli attori che creano una sorta di danza scomposta, la valigia diventa corpo e il corpo diventa voce, glossolalia, ognuno è separato in questo affanno, ognuno si porta appresso un'identità mobile, preoccupazioni, fardelli, memorie e aspirazioni tutte in valigia. I primi 20 minuti sono intensissimi, densi, come se i nodi e le problematiche della società cinese contemporanea stessero tutti su questa pedana. Popolazioni e identità fluttuanti, incertezza del futuro, oggetti mobili che racchiudono mondi (insensati, ripiegamento individuale, ma anche sforzo, grido, desiderio e lotta. Caddono le valigie, si blocca la corsa, cessano i monologhi indistinti. Sulla pedana il primo attore apre una valigia, un po' di terra, una piantina, un falchetto, un martello. Il campo è fatto, siamo in campagna, o forse siamo nell'indefinitibile linea che separa/unisce città e campagna, suburbia cinese. Bagna la terra, coltiva il suo campo, si agita e con la terra bagnata scri-

■ TEATRO ■ OLTRE LO STATO E IL MERCATO ■

Caotaiban, anticorpi cinesi

ve su una parete «da abbattere». Quel carattere così familiare in Cina, qui connette tutte le parole-chiave della contemporaneità, dall'urbanizzazione con i suoi real estates alla definizione dell'identità di classe, si sarebbe detto una volta.

Contadino oppure migrante oppure cittadino? Oppure corriere, valigia in mano, correre nel segno della trasformazione/demolizione. Non è un caso che lo stesso attore, in base alla pratica di questo particolare gruppo di teatro popolare, più tardi si produrrà in un monologo sulla perdita di fiducia di uno studente che si era iscritto al partito, che aveva in qualche modo creduto di poter contribuire al cammino del proprio Paese, e che invece si scoprirà svuotato di ideali e ripiegato verso una privatizzazione degli spazi di vita e degli spazi del sé modellati solo dalla merce e dall'utile.

Una ragazza schiacciata sulla pedana, le braccia a mimare il volo spezzato di un angelo, che vorrebbe uscire, vorrebbe comprare,

vorrebbe avere la vita di tutte quelle belle bambole patinate delle riviste, bambole schiacciate dalla merce, feticci assassini, che nel loro stesso Dna produttivo incorporano l'omicidio sociale: i suicidi degli operai degli ultimi mesi.

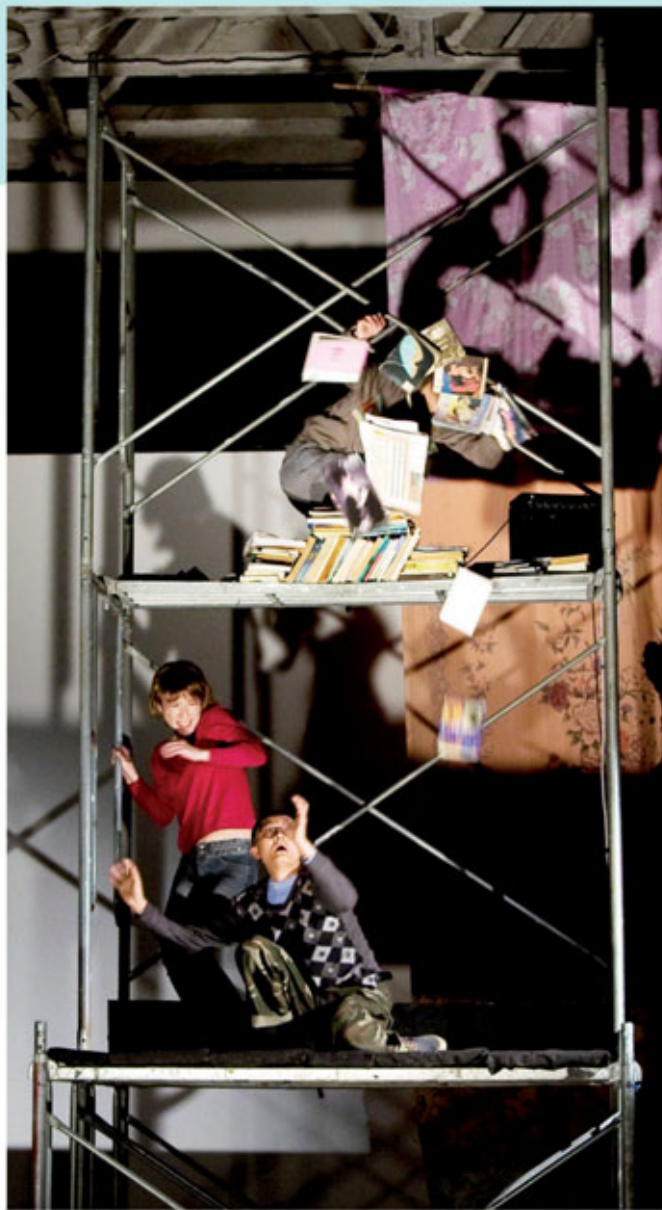
Una migrante con la sua valigia canta, sistema la sua roba, le sue poche cose, ha mal di schiena e chissà che lavoro fa, pulizie, cameriera, massaggiatrice, ragazza di compagnia. Rimette tutto dentro poi ritira fuori, lo spazio della vita sembra essere solo nello spostamento, falso movimento per una società in cui l'appartenenza di classe condiziona tutta l'esistenza, nonostante la classe sia dentro quel carattere scritto, «da abbattere», che resta per tutta la durata dello spettacolo come sottotesto anche quando vengono proiettate frasi prese dal *Manifesto*.

Piccola società, capitolo secondo è uno spettacolo ancora in cammino, non finito, aperto. La compagnia che l'ha creato si chiama Caotaiban.

Caotaiban (Grass Stage, www.

grasstage.com) originariamente indicava un gruppo di teatranti non professionisti che si esibivano nelle feste di paese, nei matrimoni o nei funerali del mondo agricolo; non era teatro ufficiale e professionale, era in strada o, per meglio dire, nella società. Questo è ora il nome di un progetto teatrale basato dentro il tessuto sociale di Shanghai. Fondato nel 2005, il suo animatore principale è Zhao Chuan, classe 1966. Negli anni '80, come studente d'arte, partecipa e respira il clima delle sperimentazioni del primo periodo delle «riforme e aperture». Ma Shanghai non è ancora la «global city» da cartolina che solo nei primi anni '90 entrerà nella rete transnazionale, così nell'88 Zhao Chuan segue l'unica indicazione allora possibile, «andare verso il mondo». Emigra in Australia e resterà fuori per 13 anni, lavorando in una compagnia di pubblicità e contemporaneamente scrivendo e pubblicando romanzi. «Ero sicuro che sarei rimasto per tutta la vita in Australia, nei miei romanzi infatti era centrale il tema del-

La compagnia teatrale Caotaiban fluttua, cambia spazi per le prove, si esibisce nei vicoli di Shanghai e nelle piazze improvvisate sottratte ai centri commerciali. Fondata nel 2005, il suo animatore principale è il regista Zhao Chuan, classe 1966



La compagnia teatrale Caotaiban in azione in varie scene del suo spettacolo «Piccola società»



commerciale, senza onorare gli standard commerciali del mondo artistico, queste persone comuni possono liberare le forze espressive del corpo che quotidianamente è invece posto sotto controllo; corpo non amministrato, né dal testo, che spesso precede l'esperienza teatrale, né da spazi chiusi e riconosciuti dove fare le prove o esibirsi.

Caotaiban fluttua nella metropoli, cambia spazi per le prove, si esibisce nelle comunità dei residenti, nei vicoli, nelle piazze improvvisate e sottratte ai percorsi obbligati dei centri commerciali, gira per l'Asia e incontra realtà simili, interessate cioè alla sperimentazione linguistica tanto quanto alla relazione con la società e al contesto storico entro cui questa sperimentazione prende forma.

Ma quali sono le possibilità di critica e conflitto al di fuori dello Stato e del mercato? La prima uscita di Caotaiban avviene in Corea nel maggio del 2005 al Gaungju Asian Madang Theatre Festival, con lo spettacolo collettivo *39th parallel still play*. Qui la divisione politica della Corea viene ribaltata alla ricerca di nuove visioni dell'Asia fatte di dubbi e ricerche attraverso i linguaggi del cor-

l'identità, la sua pressione sull'individuo e la relazione con la propria cultura».

Forse anche queste riflessioni, confinate in una dimensione individuale, spingono Zhao Chuan a lasciare il lavoro nel '99, per cercare quel che gli sembrava stesse perdendo nonostante una vita agiata. Premiato a Taiwan per un suo romanzo, riceve l'invito a rimanere tre mesi per scrivere. Qui incontra Wang Molin. Regista, autore, performer e critico, Wang Molin è un veterano della scena culturale taiwanese che ha vissuto la legge marziale fino all'88. In quello stesso anno organizza il primo «action theatre» (*Dispel Orchid Island's Evil Spirit*). Nel '91 fonda il Body Phase Studio, nel '97-98 a Pechino e Taipei mette in scena l'*Edipo* nella lingua dell'etnia Tsou, dal 2000 al 2006 porta in giro per l'Asia e in Europa la serie *The Hole*. Teatro legato al linguaggio del corpo, alla ricerca dell'inconscio collettivo che liberi la soggettività, teatro di impegno politico e sociale, dichiaratamente di sinistra.

L'incontro con Wang Molin sposta l'attenzione di Zhao Chuan dal romanzo alla scrittura teatrale, alla regia e infine a un processo collettivo dove i ruoli sfumano. Il teatro a cui pensa Zhao Chuan è oltre il mercato e oltre lo Stato. Come argomenta nei suoi scritti «senza teatro di parola, senza attori, senza ruoli, ciò che resta è il corpo collettivo del gruppo. Senza trattare il teatro con modalità economiche, buttando a mare l'idea di svendersi nel contesto dello spettacolo

po. Corpi e immaginari «costruiscono una narrazione storica diversa tramite un workshop continuo sullo stage e fuori-nelle parole di Wang Molin. Il tema di questo spettacolo sarà lo spunto per *Taipei 38esimo parallelo* messo in scena nell'ottobre dello stesso anno. Qui la divisione è fra Cina continentale e Taiwan, i corpi giovani dei membri di Caotaiban incontrano il corpo-memoria di Wang Molin, identità politiche separate, comunità artistiche alla ricerca di percorsi fuori dalla dicitura solo commerciale della «Greater China».

Nei due anni successivi Caotaiban è impegnato in due versioni di *Storia di un pazzo* di Lu Xun. Esibita inizialmente a Shanghai e Pechino nel 2006, si chiede chi sia davvero il pazzo nella società dei consumi, si interroga cioè sull'ideologia imperante che porta il cittadino a diventare consuma-

tore. La seconda versione, del 2007, viene rifatta dopo aver portato lo spettacolo in diverse città cinesi e averlo mano mano cambiato collettivamente. Il gruppo non esiste in virtù dello spettacolo da realizzare, ma per l'esperienza fisica da vivere e dibattere collettivamente.

I riferimenti ad Artaud o al teatro Butoh o all'estraniazione brechtiana (presente soprattutto in *Storia di un pazzo*, dove a un certo punto lo spettacolo si ferma e gli «attori» discutono col pubblico per poi riprendere) non possono rendere la complessità e la ricchezza del processo Caotaiban. Creazione collettiva in Caotaiban significa sempre tensione fra la volontà espressiva individuale irriducibile e la necessità di relazionarsi insieme. Le prove sono sempre aperte. In 5 anni, ci dice Zhao Chuan, «sono passati oltre 100 membri, e comunque nessuno di noi si dice attore professionista, così come non abbiamo teatri e luoghi stabili dove esibirci». Del 2008, l'anno più intenso per il gruppo, è *Under Luxun Banner*, progetto di teatro popolare creato insieme al Clash theatre di Hong Kong, al Body Phase Studio di Taipei e al DA-M Theatre di Tokyo e portato anche in queste città dell'Asia, accompagnato dal dibattito «Teatro e spazi sociali».

Per approfondire il tema, si può leggere la traduzione dell'articolo *Teatro del corpo* di Zhao Chuan e altri materiali in: www.disorientamenti.wordpress.com, o il sito <http://arthubasia.org/archives/under-lu-xun-banner-body-experience-in-east-asia/>.



BABY BOOMER IN PENSIONE, MA NON ESCONO DI SCENA
Questa volta i baby boomer, la mitica generazione degli anni '60, non è finita in prima pagina per le sue trasgressioni ma, più banalmente, per la sua età. Dal 2011 infatti i più vecchi tra loro hanno raggiunto l'età della pensione e sono cominciati i guai. Per loro e per la Social security, ovvero il sistema che garantisce le pensioni di anzianità negli Stati Uniti. E che ora non si sa se reggerà l'urto dei nuovi arrivati, 76 milioni di americani nati tra il 1946 e il 1964. Ma anche se il fragile welfare d'oltre oceano ce la farà, non saranno rose e fiori. Perché dopo essere stati per decenni il cuore del paese, chi dettava legge nei consumi e nelle mode, i baby boomer sono diventati una delle fasce generazionali più malmesse. Basta pensare che sono in testa a tutte le classifiche di chi sempre più spesso si vede costretto a dichiarare bancarotta. Tra il 2002 e il 2007 è cresciuto a dismisura, addirittura del 65%, il numero di chi ha dovuto chiudere il proprio conto in banca e si è visto ritirare le carte di credito. E quasi la metà di questi, il 42%, nel 2007 erano per l'appunto baby boomer. Poi è arrivato il crack di Wall street, che si è mangiato buona parte dei risparmi investiti in Borsa, infine molti hanno perso il lavoro durante la Grande recessione.

Una situazione drammatica insomma. Eppure, anche se loro stentano a tirare avanti, c'è chi continua a investire sui baby boomer. A cominciare da un canale televisivo costruito apposta per loro. Inventato 5 anni fa dall'allora 62enne John Erickson, si chiama molto semplicemente *Retirement living television*, e trasmette di tutto, dalle soap opera ai programmi di self help, ma solo per chi è pensionato. Con tanto di macabro spot sul costo di funerali e casse da morto, o erotiche sit com condite da entusiastiche lodi del Viagra. Mentre i talk show sono per lo più condotti da vecchie star come Joan Lunden (una volta la più nota protagonista di *Good morning America*) o Everett Koop, il re della medicina ai tempi della Casa Bianca di Ronald Reagan. Per ora il pubblico che segue *Rit* non è in effetti così numeroso come sperava Erickson, ci sono solo 15 milioni di abbonati (il nuovo canale di Oprah Winfrey al suo debutto ne ha già 85 milioni) ma forse ora le cose cambieranno. Secondo le stime del *New York times* dal primo gennaio ogni giorno che passa andranno in pensione altri diecimila baby boomer. Futuri telespettatori della *Retirement living television* ma forse anche lettori di *Slate*. Sul sito web caro ai liberal e alla sinistra americana, ha debuttato infatti proprio in queste settimane una nuova rubrica. Firmata da Emily Yoffe e dedicata per l'appunto ai pensionati. Ma dichiaratamente con un occhio di riguardo proprio ai baby boomer. A riprova del fatto che, nonostante l'età e gli acciacchi, fisici o economici che siano, questa è una generazione che non vuole assolutamente uscire di scena.

NET.11 MAGE

Netmage 11 International Live Media Festival Bologna 20-21-22 Gennaio 2011

a project by **Xing**
www.netmage.it

ALIAS